Berlusconi In «diretta» con l'ok della Rai?

ROMA. La Rai ha minac-ciato tuoni e fulmini contro la «quasi diretta» di Berlusconi, pre dato regolarmente il nulla osta alle spregiudicate opera-zioni di Berlusconi. È il ministro Mainmì a dirlo, per iscrit-to, sicché ora una domanda attende risposta: chi dà que ste autorizzazioni, comprese quelle che hanno messo in agitazione il vertice di viale Mazzini, facendogli rischiare il danno e la belfa?

leri, davanti alla commis-sione del Senato che discute la legge per la tv, Manca ha di nuovo denunciato: «Il ritardo della legge spinge a cercare l'affermazione di condizioni di fatto». Manca si riferiva, per l'appunto, alla «diretta surret sconi, grazie all'uso dei canali del satellite Inteisat, affittati da Telespazio: così è stato, ad esempio, per la partita Milan-

esempio, per la partita Milan-Inter.
Contro questa ennesima forzatura il consiglio Rai, nei giorni scorsi, ha autorizzato Manca e Agnes a intraprende re tutte le iniziative opportu-ne, non escluse quelle legali, a tutela degli interessi dell'a-zienda. Senonché, poco pri-ma che Manca parlasse al Se-nato, è stata diffusa la lettera che il ministro delle Poste, Mammi, gli ha scritto sulla vi-cenda della «diretta» di Berlu-sconi. Tono e sostanza della sconi. Tono e sostanza della lettera del ministro sono assolutamente notarili, verso la Rai appaiono persino beffardi. Un contratto con Telespazio, scrive Mammi, consente a Berlusconi di utilizzare il satellite per registrare le cassette. Il cui uso, tuttavia, è di volta in volta autorizzato dal m volta autorizzato dal ministero per brevi periodi, in relazioni a specificate trasmissioni per ie quali possano sussistere motivi d'urgenza». Alla Rai viene chiesto ogni volta sono ci siano «glustificate ragioni ostative» al rilascio della autorizzazione; né «sono state rilasciate finora autorizzazioni in assenza di tale accertamento postitivo.

in assenza di tale accertamento positivo».

il nullaosta della Rai, si deve presumere, è stato dato anche per la partita Milan-Inter, per la quale il ministro riconosce che sia Berlusconi che Telespazio hanno violato i termini della autorizzazione, che prescrive anche la fascia ora-ria di utilizzo del satellite. Ma sarebbe successo per via di uno sciopero alla stazione La-rio di Telespazio e per uno spostamento d'orario della «rubrica autorizzata»: l'ammi-nistratore delegato di Telespanistratore delegato di Telespazio ha promesso che non accadrà più. Sarà... Sulla questione il ministro dovrà, comunque, rispondere in Parlamento: una interrogazione è stata presentata dal deputati comunisti Quercioli e Soave sper sapere come si intendi contrastare la politica dei fatti compitii». Una interrogazione è stata presentata anche dal de Silvestri.

de Silvestri.

Per il resto, l'audizione di

Manca (come una lettera inviata da Agnes al presidente
della commissione, il de Ber-Manca (come una lettera inviata da Agnes al presidente della commissione, il de Bernardi) hanno l'accento sulle crescenti, pesanti difficoltà nelle quali versa la Rai, alla quale non è stato indicato ancora il tetto pubblicitano per il 1988. Per Manca, la proposta Pci (rilanciata ieri dal senatore comunista Giustineill) di eliminare il tetto e indicare soltanto un limite orario agli spot tutelerebbe i diritti degli utenti, ma lascerebbe qualche incertezza alla Rai. Che – ha detto Manca, replicando anche al socialista Acquaviva ha bisogno di risorse adeguate, certe e rapide nell'affilire a viale Mazzini. Manca ha, infirme, ribadito le sue i dee sull'intormazione tv (la Rai deve avere più testate e in ognuna deve esserci pluralismo) pro-seguendo la polemica con la Malfa e il Pri che leri sono tornati all'attacco con un editoriale della Avoce. Dell'infornati all'attacco con un edito riale della «Voce». Dell'infor senatore Fiori (Sinistra indi-pendente) che ha posto, tra gli altri, un quesito preciso: o soltanto il timore di essere battuti negli indici ascolto l'u si fanno inchieste sulle ca d'oro, Palermo e il caso

lo?
Infine, il pacchetto di nomine legate alla direzione di Raiuno, dove Carlo Fuscagni è destinato a sostiture Giuseppe Rossini. Stamane Agnes avrà altri incontri prima del consiglio: se avrà ottenuto sufficienti garanzie porterà la proposta in consiglio. Altrimenti se ne parlerà dopo il 19 ottobre, al ritorno di Manca dagli Usa e quando (20 ottobre) Rossini sarta già un pesionato. Ma ieri sera i più dasionato. Ma ieri sera i più davano i giochi per fatti. □ A.Z. allo svolgimento dello show

Difficile anche trovare un albergo per i venti eurodeputati fascisti Îmbarazzo e polemiche nel Msi e nel Fronte della gioventù offre le sue sale alla delegazione

«In fabbrica non li vogliamo» Sciopero alla tessitura «Seta» Solo il Circolo della stampa

A Milano porte chiuse per Le Pen

Jean-Marie Le Pen e gli altri eurodeputati neofascisti lasciano oggi la Lombardia dopo tre giorni in cui hanno trovato soprattutto molte porte chiuse; la presenza del razzista francese ha aperto divisioni persino all'interno del Msi e del Fronte della Gioventù. Discutibile la decisione del Circolo della Stampa che, smentendo se stesso, ha concesso ai neofascisti l'uso delle sue sale.

LUCA FAZZO

MILANO. Nel 1973 toccò a Giorgio Almirante ripartire digiuno dall'Autogrill di Cantagallo, dove al suo apparire i lavoratori erano scesi in scropero rifitutandosi di servigli anche un caifé Martedi pomeriggio più o meno la stessa sorte è toccata a Jean-Marie Le Pen, invitato a visitare la «Seta», una tessitura comasca: appena la comitiva del fascisti entrava nei reparti le inacchine si spegnevano e le braccia si incroclavano. «Era dalla mattina che cercavamo di scoprire in che fabbrica sarebbe andato Le Pen - racconta Giovanni Moretti, segretario della Fulta di Como - e MILANO. Nel 1973 toccò

alle 12 ci hanno chiamato dalla Seta. "Guardate che viene qui", ci hanno detto i delegati. Abbiamo organizzato lo sciopero in fretta e furia: non era facile, ma è andata benone soprattutto tra i giovani, gli specializzati. Appena entrava Le Pen, smettevano di lavorare». I fratelli Mantero, titolari della fabbrica e liberali da sempre, ieri mattina hanno rinfacciato al sindacato questa «mancanza di rispetto verso il parlamento europeo»: i delegati gli hanno risposto di non avercela affatto con il parlamento ma solo con quella delegazione di fascisti e di razzisti ed in particolare con alle 12 ci hanno chiamato dal-

Le Pen. E la comitiva della
«destra europea» ha dovuto
segnare un altro piccolo dispiacere nel bilancio di questa
gita in Italia.

Martedi i venti eurodeputati, scacciati da alberghi e sale
convegno, hanno dovuto discutere a bordo di un battello
sul laso di Como. leri, dopo lo
sul laso di Como. leri, dopo lo

sul lago di Como. Ieri, dopo lo sgarbo ricevuto in fabbrica sgaro ficevulo in l'aborica, sono riusciti finalmente a trovare un albergo milanese disposto ad ospitariti il Grand
Hotel Fiera, un casermone a
cinque stelle di proprietà della
interhotel di Salvatore Ligresti. Sono rimasti chiusi nella
Sala Turchese» a pianterreno
per tutta la giornata, protetti
da due blindati del carabinieri, un'automobile della Digos
e una dozzina di agenti sparsi
nei corridoi e ai piani. Riunione rigorosamente a porte
chiuse: si sono aperte solo
verso le 15 per lasciare entrare Ignazio La Russa, segrefaria
federale del Msi milanese, e
Fabio Granata, responsabile
Esteri del Fronte della gioventù. Il quale prima di entrare ha
provveduto a rendere espliciti sono riusciti finalmente a tro

scinano tra i neotascisti italia-ni fin dall'epoca del congres-so e che l'arrivo di Le Pen ha riacutizzato, «Questo è un in-contro voluto dal gruppo par-lamentare europeo del Msi – ha detto Granata – da sempre apputitio sulla linea più apperappiattito sulla linea più aperappatutto sulla linea piu apertamente atlantica. Solo così si giustifica la presenza di personaggi come Le Pen o Taylor (deputato irlandese unionista, cioè filoinglese) che noi consideriamo nostri avversari a tutti gli effettis. L'impressione, insomma, è che anche nell'iniverso neofascista la scelta di puntare tutto su un cavalio ormai perdente anche in Francia, come è quello dell'isteria antiaraba del guercio di Marsiglia, sollevi preoccupazioni sempre più consistenti. La stessa federazione missina di Milano ha tenuto a sottolineare che sia la riunione dell'Hotel Fiera che il convegno tenutosi ieri sera costituiscono una riuziativa del deputato europeo Franco Petronio e non del Msi.

Proprio la «tavola rotonda» tamente atlantica. Solo così si

Proprio la «tavola rotonda»

di ieri sera è tornata a solleva-re qualche interrogativo: il Cir-colo della stampa (che aveva appena sdegnosamente smentito le «voci» secondo cui avrebbe ospitato la com-briccola dei neri) ha concesso le sue sale «perché Le Pen

non ci sarà». «Sono d'accordo con il Circolo perché l'utilizzo delle sale non discrimini alcu-na forza politica - dice Gior-gio Santerini, presidente del-l'Associzione lombarda dei

Reggio Emilia | Manfredonia Il parroco: per le donne sciopero niente calcio

REGGIO EMILIA. «Il cal-cio? Non è sport da ragazze. Queste manifestazioni, a metà tra la gazzarra e l'esibizionismo, non hanno niente a che vedere con la modestia e la nobilità di una ragazza cristianas: con questa motivazione un parroco di Reggio Emilia, don Angelo Cocconcelli, ha vietato l'uso del campo parrocchiale di S. Pellegrino per un torneo fra le ragazze di sette parrocchie della zona.

«Le ragazze – scrive don Cocconcelli sul giornalino parrocchiale – se vogliono, possono dedicarsi ad altre atività, che più si avvicinano alsmo, non hanno niente a che

tività, che più si avvicinano al-la loro indole». Secondo il la loro indoles. Secondo il parroco dovrebbero «imparare da 20 secoli di santità delle
donne e delle vergini cristiane
a salvaguardare quello stile di
dignità che è il vanto del critiposcimo e che orgi si valo. stianesimo e che oggi si vuol demolire proprio in difesa della donna». Don Cocconcelli si trova in

dissenso con molti dei com-ponenti del consiglio pastora-le, che giudicano anacronistiponenti del consiglio pastora-le, che giudicano anacronisti-co il divieto. Ma non demor-de: ell calcio femminile non c'è nemmeno nei giochi olim-pici. E poi è in contrasto con la dignità della donna, basta vedere i commenti dei ragazzi ai bordi del campo durante le partite...».

Oggi generale

MANFREDONIA (Fg). Il Comitato permanente di lotta ha proclamato per oggi a Manfredonia uno sciopero generale con un corteo per le vie cittadine ed una manifestazione a Bari davanti alla sedecia della Regione Puglia per protestare contro la possibilità che la «Deep Sea Carriera attracchi nel porto. Anche la Provincia di Foggia dice no all'attracco della «Deep Sea Carriera, ancorata nella rada di Augusta.

Intanto si è appreso che il primo seguestro in Puglia di grano radioattivo proveniente dalla Grecia risale allo scorso gennaio e fu compiuto a Manfredonia (Foggia) a bordo della motonave cipriota «Goiden Sea». Lo si è appreso leri a Bari dove si stanno concludendo le operazioni di relimbarco, nel mercantile cipriota «Alexandra M1», del grano sharcato la scorsa settimana sequestrato perché contiene limiti di radioattività superiori a quanto stabilito dalle leggi Cee. Il pretore di Bari, che si occupa deli «Alexandra M1», del sano concupa deli «Alexandra M1», ha richiesto all'ufficio della sanità marittima di Manfredonia gli atti relatti alla vicenda deligia titi relatti viala vicenda deligia con controla deligia titi relatti viala vicenda deligia titi relatti viala vicenda deligia con controla deligia titi relatti viala vicenda deligia titi relatti viala vicenda deligia con controla deligia deligi ha richiesto all'ufficio della sa-nità marittima di ManIredonia gli atti relativi alla vicenda del-la «Goiden Sea». Il magistrato ha anche richiesto all'ufficio della sanità marittima ed ac-rea di Bari che vengano d'ora in pol sottoposte ad analisi tutte le merci allmentari di »provenienza vegetales giunte nel capoluogo pugliese.

Ma la Santa Sede appoggia l'iniziativa «Lumen 2000»

Il Vaticano: «Non controlliamo la mondovisione tv del Papa»

Confermato l'interesse per il progetto di «Lumen 2000» per trasmettere in mondovisione le immagi-ni e le parole del Papa, ma la Santa sede precisa di non esserne «coinvolta» né di avere una sorta di «supervisione». L'amicizia del finanziere olandese Derksen, padrone del progetto, con il sostituto monsignor Cassidy potrebbe favorire la soluzione. Come controllare la complessa operazione.

CITTÀ DEL VATICANO. Secondo fonti vicine alla se-greteria di Stato, la Santa sede «non è direttamente coinvolin e ditetaniere comitore de la ne ha alcuna supervisioneper quanto riguarda il progetida dell'organizzazione «Lumen 2000» che vorrebbe trasmettere in tutto il mondo, via
satellile, le parole e le immagini del Papa nelle diverse occasioni. In sostanza, viene confermato quanto aveva già dichiarato il segretario di Stato
cardinale Agostino Casaroli
alla rivista francese «L'Actualité religieuse»: «Si tratta di una
iniziativa come molte altre
che non riveste carattere ufficiale». Ciò non vuol dire che
la Santa sede non sia interessata ad un tale progetto. Il
problema è come gestirlo.

Bisogna dire che la notizia ta, né ha alcuna supervisione

di tale progetto, rilanciata dalla rivista «Jesus» e ripresa da alcum organi di stampa, risale al 1982 ed il primo esperimenal 1982 ed il primo esperimen-to, per verificarne le possibili-tà pratiche, fu fatto nel giugno 1987 quando il discorso del-l'anno mariano e le immagini della cerimonia che si svolse nella basilica di Santa Maria Maggiore furono trasmesse in Maggiore furono trasmesse in tutto il mondo via satellite. Le trasmissioni furono curate dal-la «Global Media Ldt», la stessa società americana che por-tò al mondo le immagini delle to ai mondo e infiniagini delle Olimpiadi di Los Angeles, ma l'idea era stata del plurimiliar-dario olandese Piet Derksen, 74 anni, amico di monsignor Edward Cassidy, già nunzio apostolico in Olanda e dal ria di Stato. Un'amicizia importante per la eventuale rea-lizzazione futura del progetto.

I risultati della prima tra-smissione mondiale di un avvenimento religioso come l'i-naugurazione dell'anno ma-riano furono incoraggianti naugurazione dell'anno mariano furono incoraggianti perché ci fu una saudience» di circa 2 miliardi di persone, in quanto ci fu il collegamento con tutti i santuari mariani. Il costo totale dell'operazione fu di poco più di 2 milioni di dollari così ripartiti: 800 milioni di dollari la «Global Media Ldt»; 500 milioni di dollari la società francese «Bic pen corpation» e 750 milioni di dollari lorganizzazione cattolica clandese «Lumen 2000». La Santa Sede, che non pagò Santa Sede, che non pagò neppure una lira, diede naturalmente il suo assenso e la sua partecipazione.

sua partecipazione.

Tornando, ora, al progetto
futuro va chiarito che la Santa
sede dispone, nel quadro della ripartizione internazionale,
di due canali televisivi che si è
ripartiza per una sua eventua. riservata per una sua eventua-le televisione che non ha, fi-nora, realizzato proprio perché troppo esoso per le sue finanze è il costo quotidiano vita ad una televisione che non vada al di là di Roma o del Lazio dato che non dispo-ne di ripetitori. Di qui l'interesse per un progetto finanziato da privati con una «audience» mondiale, ma per il quale va trovato il modo di controllarlo

mondiale, ma per il quale va trovato il modo di controllarlo dato che il Papa, d'intesa con gli episcopati, dovrebbe concedere l'esclusiva. A tale proposito è significativo che il presidente della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali, monsignor John Foley, in un messaggio inviato ad un incontro che Lumen 2000» aveva organizzato a Bogotà ai primi di settembre affermava che il lavoro di evangelizzazione devessere tatto sempre e ovunque in unione con il Papa e i vescovi». Consigliava, inoltre, l'organizzazione di prendere contatti con «altri organismi cattolici che operano nel settore e che non sono emanazione della Santa sede». L'iniziativa privata del pro-

zione della Santa sede».

L'iniziativa privata del progetto, proprio perché tende in qualche modo a coinvolgere la Santa sede e gli episcopati, rimane allo stato attuale complessa a por progra defizità. plessa e non ancora definita per un suo decollo.

Ma il regolamento ferroviario è discriminante

Scuse delle Fs all'handicappato costretto a scendere dal treno

Scuse pubbliche e ufficiali delle Ferrovie dello Stato più sicuro in carrozzella. Sui a Mauro Camici, l'handicappato di Livorno che è stato costretto a scendere dal treno. «Le accetto – replica Camici - ma il discorso rimane aperto. Le Ferrovie devono cambiare il regolamento». Intanto sulla vicenda è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare. Ed una immediata presa di posizione è venuta dal sindacato ferrovieri della Cgil.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Mi spiace, le assicuro che non accadra più». Giovanni Bonora, direttore del compartimento Fs di Firenze, ha telefonato personalmente a Mauro Camici, l'handicappato livornese cacciato dal treno perche non poteva sedersi sui normali sedili. Si è scusato a nome delle Ferrovie dello Stato, gli ha spiegato che c'è un'indagine amministrativa in corso e lo ha invitato a servirsi ancora del treno. Nel pomeriggio gli ha invitato anche un telegramma.

ma.

«Le scuse le accetto, ma
non sono sufficienti – dice
Mauro Camici – Il discorso ri
mane aperto perché ho capito
che esiste realmente un regolamento che giustifica com-

FIRENZE, «Mi spiace, le portamenti come quelli del portamenti come quelli del capotreno». Il capotreno in questione, Amerigo Lanoaro, ha costretto l'handicappato a scendere dal treno ed ha chiamato i carabinieri. Secondo Lanoaro, Mauro Camici avrebbe dovuto abbandonare la sedia a rotelle ed accomodarsi nel vagone, in quelli che una circolare Fs definisce «posti riservati per invalidi e mutilati». La carrozzella, a sua volta, doveva essere sistemata mutilati». La carrozzella, a sua volta, doveva essere sistemata nel bagaglialo. Mauro Carnici non ha potuto però soddisfare lo zelante capotreno perché, paralizzato in seguito ad un incidente stradaie, se non si aggrappa alla carrozzina cade in avarit. «Ho spiegato tutto al capotreno - continua Camici – dicendogli anche che ero

sedili non ci sono cinture di sicurezza. Ma lui non ha ascoliato ragioni, ha fermato il treno e mi ha costretto a scondere:

scenderes.

Nel telegramma di rammarico, Giovanni Bonora spiega
che ssi è trattato di una applicazione poco giudiziosa di
una regola di comportamento
che deve essere usata con
senno e ponderatezza e non
in modo prussiano come è accaduto in questo caso». E per caduto in questo caso». E per telefono ha detto a Mauro Camici che il capotreno doveva trovare una soluzione in ogni caso e che, anche se non ci fosse stato posto sul treno, avrebbe dovuto ospitare il viaggiatore handicappato nel compartimento riservato al personale Fs. «Va tutto bene – commenta Camici - ma se io commenta Camici - ma se io ritorno sul treno non ho nessuna garanzia che il fatto non si ripeta. Qui non è questione di scuse, ma di cambiare il regolamento delle Ferrovie». Mauro Camici ancora non ha deciso cesa fatte «Non conodeciso cosa fare. «Non cono-sco i termini della legge – dice e non so se devo sporgere denuncia contro il capotreno o contro le Ferrovie. Non è

successo, ma per il timore che accada di nuovo, a me o ad altri nelle mie condizioni». In-

petente.

Sull'episodio c'è stata anche una presa di posizione
unitaria del segretario generale della Filt-Cgil, Luciano
Mancini, e del coordinatore
nazionale Cgil-lavoratori handicappati, Antonio Guldi: «Nel
condannare l'incresciosa vicenda ausinchiamo una serie cenda auspichiamo una serie di riforme nel settore dei tra di riforme nel settore dei tra-sporti, tese ad evitare discri-minazioni ai viaggiatori porta-tori di handicap». In particola-re, la Cgil chiede l'inserimen-to in ogni stazione ferroviaria di un elevatore che renda faci-le l'accesso al treno con la carrozzella, l'istituzione di bi-glietterie e bagni per handi-cappati, l'abolizione della norma che vieta l'accesso agli aerei a più di un handicappato aerei a più di un handicappato per volo e la riduzione delle ostacolano l'uso di metropoli-

Dialogo dai toni nuovi tra Curia e Pci Sì alla mostra delle armi

La Regione Liguria autorizza lo show e i giovani protestano

genova. La maggioranza della Regione Liguria ha detto si all'effettuazione della mostra delle armi nella prossima primavera. Lo ha fatto con un voto di misura e molto imbarazzo, in un'aula occupata dai giovani pacifisti (cattolici e comunisti) che cantavano «we shall overcome» La presenza di molti giovani ha portato, in forme assolu-

tamente non violente, ad una

forte drammatizzazione del dibatito durato quasi l'intera giornata. A Genova, sede tradizionale di esposizione della produzione bellica italiana (non va dimenticato che buona parte di questa industria è ubicata in Liguria, soprattutto a Genova e La Spezia) le precedenti edizioni della mostra hanno suscitato crescente opinano suscitato crescente opinano. forte drammatizzazione del hanno suscitato crescente op-posizione da parte dei pacifisti ma anche da settori sempre più ampi delle organizzazioni giovanili. Per la settima edizione, in calendario il prosedizione, in calendario il pros-simo maggio, si è sviluppata da tempo una vasta opposi-zione che ha individuato co-me controparte la Regione, cui compete il rilascio dell'au-

dei cannom.

Contro l'effettuazione si sono dichiarati il Pci, Sinistra indipendente, i Verdi e Democrazia proletaria, oltre ad un
vasto Ironte culturale e sociale comprendente la Cgil e laCisl, un folto gruppo di religiosi C'è stata anche una lettera
irmata da numerosi parlamentan in cui si chiedeva alla
Regione di dire «no»

Ieri mattuna, in previsione

leri mattina, in previsione della seduta del consiglio regionale, migliaia di studenti hanno manifestato contro la mostra delle armi. Un folto gruppo è riuscito ad entrare nella sede del consiglio, presidiato da un ingente spiega-mento di forze dell'ordine e vi

è rimasto sino a tarda sera. Il «sì» alle armi è stato niotivato dal presidente della giun-ta, il socialista Rinaldo Magnani, con la motivazione che l'i-niziativa gode dell'appoggio del governo Adesione che ha trasformato il settore del pubblico in uno spettacolo davve ro inusitato, tutti i giovani molti dei quali si erano mac chiati le maglie con vernice rosso sangue, si sono abban-donati, come corpo morto, sui sedili lungo i percorsi, ai piedi delle pareti



A Bologna Imbragato con cinture in fibra e in ferro, il Nettuno (nella foto), la statua del Giambologna che dal 1566 è uno dei simboli di Bologna, ha lasciato ien mattina la fontiana su cui ha poggiato per oltre quattro secoli e di stato di pazza Maggiore. Il resitauro avverrà sotto gli occhi dei bolognesi e dei turisti sin diretta». dalle 34 finestre delle gallerie che corrono all'interno della casa-contenitore

«I comunisti bolognesi pregano?» «Eminenza, venga da noi e vedrà»

«Ma i comunisti bolognesi pregano?», si chiede il cardinale. «Eminenza, le nostre porte sono aperte, venga a vedere», è la risposta del segretario del Pci. È ancora presto per dire se uno scambio di battute muterà i rapporti tra la Curia e il primo partito della città. Ma all'interrogativo lanciato dal pulpito, si è replicato con un segnale di apertura. Verrà raccolto?

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Sembra una svolta, perlomeno nei toni. Al-le asserzioni perentorie del passato - «Bologna, città sazia e disperata» è senza dubbio la più celebre - Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha servicate i Più per apri, un uno periorita di principale. arcivescovo di Bologna, ha preferito l'altro giorno un uso accorto dei punti interrogativi. E il Pci bologiense, tradizionale bersaglio polemico del cardinale, ha risposto con la placida sicurezza di chi sa di avere in mano buone carte. Alla neonata «strategia dell'attenzione», ha replicato confermando la «strategia dell'apertura».

pertura».
Tutto è cominciato due
giorni fa, con la festa di San
Petronio, patrono di Bologna.
Pronunciando la sua omelia
davanti a centinaia di fedeli,
Biffi ha voluto aprire un cor-

poso inciso, ricordando che Bologna «è una città che pre-ga anche coi muri». Si riferiva a strade e angoli del capoluo-go emiliano, «vigilati dalla Ma-donna e dai Santi, che dalle antiche edicole guardano be-nignamente l'affacendato nignamente l'affacendato convivere dei bolognesi». E dopo aver accennato alla «straordinaria bellezza» della «straordinaria bellezza» della città e alle sue «umanissime istituzioni», ha ricordato che di sacre immagini sono ornati anche Palazzo D'Accursio, sede dell'Amministrazione comunale, e Palazzo Marescotti, sede della Federazione del Pci «lo non so se dentro quel palazzo qualche volta si proglive, ha detto Biffi, parlando del Comune rosso, «ma certo quella facciata è già per se

stessa una preghiera». Identi-ca domanda, l'arcivescovo se l'è posta alludendo a via Barl'è posta alludendo a via Bar-beria, la strada che ospita la Federazione comunista (e fa-mosa a Bologna come Botte-ghe Oscure può esserto a Ro-ma per indicare il Pci tout court) "Quando passo di li leggo sempre con compiaci-mento sulla sede di un impor-tante partito politico la bella implorazione: "Deus, propi-tius esto. O Dio sil propizio". Io non so se li si invochi spes-so il sianore (come futti si doio non so se li si invochi spes-so il signore (come tutti si do-vrebbe, specialmente nei mo-menti difficili); ma certo un'u-mile e confidente richiesta d'aiuto da quella iscrizione correttivamente si eleva all'u-

d'aiuto da quella iscrizione oggettivamente se eleva all'unico e non detronizzable Re dell'Universo e della Storia-Due interrogativi senza alcun dubbio tronici, che hanno però it sapore di una piccola offensiva diplomatica. Pregano gli amministratori di un città rossa? Pregano gli uomini del primo partito della città? «Apprezziamo anche in questa occasione l'intelligente irona del cardinale Chiusa – replica Mauro Zani, segretano del Pci bolognese – se vorrà, per la prima volta, varcare la sogla austera di quel palazzo? La scritta citata dall'arcivescovo è già un invito a farlo. Non

che stiamo facendo del palaz zo, che è uno dei più belli del Settecento, la conserviamo porale e spirituale. Chi può in verità dire quali e quanti pensieri, oltre l'ambito dell'oraciossia, affoliano la mente degli uomini che trascorrono tanto del loro tempo terreno in questo palazzo di via Barberia?».

Zani fissa anche un Zani fissa anche un appun-tamento: l'inaugurazione di Palazzo Marescotti messo a nuovo, fissato per la primave-ra prossima. «Se l'arcivescovo verrà - è il messaggio del se-gretario comunista - sarà si-

gretario comunista - sarà sicuramente bene accoltos.

E mentre Biffi agita gli argomenti a lui cari del consumismo, dell'aborto, dell'alto numero di suicidi e invita la città
ad essere «davvero ospitale e fraterna», il segretario del Pci,
fa capire che «Bologna la
grassa», è tale' solo nei luoghi
comuni. in realtà eè una città
che sa essere felice senza di
menticare la sofferenza e ricorda, ad esempio, l'ospitalità
davvero fraterna offerta agli
esuli cileni. Il dialogo è solo
alle prime battute. Se è nata
una «diplomazia dei muri», lo